

Storia dell'arte, tra polemiche e futuro

da *Corriere della Sera* 08/02/2014

di Carlotta De Leo

Abolita la storia dell'arte: millenni di capolavori esiliati dalla scuola, future generazioni senza conoscenza. **L'allarme lanciato dal web in poche ore è stato smentito e ri-smentito più volte.** E tutto perchè si era diffusa **la voce (infondata) che la commissione Cultura della Camera aveva bocciato il progetto di aumento delle ore di storia dell'arte alle superiori sostenuto dal ministro Carrozza.**

Qualche passo indietro, per capire.

Dopo la presentazione del **Decreto Scuola**, lo scorso ottobre, era partita una **petizione in difesa delle materie storico-artistiche, che raccolse circa 15mila firme** (tra cui anche quelle di Salvatore Settis, Cesare De Seta e Adriano La Regina). Quando il decreto arrivò in Parlamento, le richieste contenute nella petizione furono accolte, ma senza copertura finanziaria.

In realtà, dall'autunno la politica non ha fatto mosse sostanziali. A muoversi, come spesso accade, sono solo le polemiche.

[Sul blog di Beppe Grillo](#), **Chiara Di Benedetto del M5S** ha attaccato la maggioranza per la bocciatura dell'emendamento che reinseriva la materia negli indirizzi scolastici dove la «**stolta riforma Gelmini**» l'aveva eliminata.

Il **Pd** ha replicato che, per evitare disorganiche richieste di aumento orario per diverse discipline, aveva già chiesto e ottenuto un **monitoraggio sugli effetti della passata riforma che, insieme alla storia dell'arte, colpì duramente chimica, fisica, musica, matematica, diritto, laboratorio e altre ancora.**

L'intento della commissione Cultura, dunque, è di **rimettere mano a tutta la riforma Gelmini, che nel 2008 tagliò 8 miliardi di euro all'istruzione e 132.000 posti tra insegnanti e personale Ata.** Ma l'ostacolo più evidente sta nella mancanza di risorse.

«**Per potenziare la cattedra di storia dell'arte, sia nei licei che negli istituti professionali, servono centinaia di milioni**» ha chiarito **Maria Chiara Carrozza**. Nonostante le polemiche, il ministro porta avanti il suo progetto che porterebbe alcune novità. A partire dal programma che vuole includere «**l'insegnamento di cinematografia, fotografia o le arti digitali**, specchio di una società delle immagini in continuo mutamento, cambiando la dicitura in “**storia delle Arti**” o semplicemente “**Arti**”» spiega il ministro su Facebook. Non solo, il progetto prevede anche **laboratori scolastici nel pomeriggio con corsi aperti a tutta la cittadinanza**, «con lo scopo di mettere la scuola al servizio di chi vuole svolgere attività artistiche e confrontarsi con persone che hanno gli stessi interessi».

L'assurda bagarre politica di questi giorni lascia attoniti soprattutto loro, i prof che ogni giorno entrano in classe. «Noi speriamo che da tutto questo possa emergere una riflessione fruttuosa, una nuova presa di coscienza sull'argomento» spiega l'**Anisa** ([Associazione nazionale insegnanti di storia dell'arte](#)). Per ottenere risultati concreti, però, «**sarà importante allargare la prospettiva a livello europeo.** L'enorme patrimonio della nostra disciplina, intesa anche

come contenitore di professionalità pedagogica e didattica nonché di buone pratiche, è un bene da tutelare e da trasmettere. **L'Italia, non va dimenticato, è stata il primo paese ad inserire un insegnamento obbligatorio di storia dell'arte nella scuola superiore».**